



IL NEMBRO GIOVANE



MARZO 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 3/2018 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 24027 | Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autonz. Tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

GIOVANI, MISSIONI E DISTRAZIONI

I sociologi hanno coniato un nuovo termine per parlare dei giovani: **presentismo**. Nei vocabolari più recenti la parola esiste già e la definizione che ne viene data suona più o meno così: *"Dipendenza eccessiva dal presente, visto come unica dimensione della realtà"*. Questa terminologia è entrata nel linguaggio alcuni anni fa per leggere la situazione politica e sociale. Evidentemente la connotazione era negativa perché la percezione degli osservatori restituiva un Paese incapace di progettare il proprio futuro, poco ambizioso, con una classe dirigente più impegnata a raccogliere il consenso immediato che a dare una direzione per affrontare le nuove sfide della globalizzazione. Oggi la stessa parola è usata con un senso leggermente diverso e vorrebbe descrivere un'intera generazione, i cosiddetti *"millennials"* ovvero tutte quelle persone arrivate alla maggiore età dopo il 2000. Gli studiosi individuano in questa nuova generazione alcune caratteristiche ricorrenti, confermate sembra anche dalle prime rilevazioni del progetto *Young's* promosso dalla Diocesi di Bergamo e dall'Università di cui abbiamo detto in NG di dicembre scorso. Secondo gli esperti i giovani avvertono il

domani come un'incertezza o addirittura una minaccia, quindi si concentrano sul presente come l'unica vera realtà immutabile e sicura. Vorrebbero costruire un progetto di vita ma le opportunità per poterlo realizzare sembrano troppo deboli: ci si trova da soli in un mondo troppo complesso, la precarietà si impossessa di tutte le dimensioni della vita, il lavoro è un'enorme incognita e probabilmente non può dare realizzazione all'esistenza, le istituzioni sono avvertite come disconnesse dalla vita reale. Per i giovani sono le relazioni la vera ancora di salvezza ma, prigionieri del presente, rischiano di non arginare adeguatamente la potente minaccia della solitudine. Siamo in una condizione di stallo? Non c'è modo di immaginare qualche azione capace di smuovere la realtà? Dobbiamo rassegnarci a un'idea di libertà inefficace? Siamo autorizzati a pensare che gli unici veri spazi di espressione della nuova generazione sono quelli delle distrazioni di massa e delle grandi reti sociali potenziate dal digitale ma prive di ideali e contenuti? Come sempre la realtà è molto più complessa e articolata delle sue rappresentazioni. Ci sono certamente tanti limiti in questa fase storica che gravano sul

senso di costruzione del futuro. Sono le stesse condizioni che rendono difficile prendere decisioni definitive come potersi riconoscere in una fede. Eppure nelle contraddizioni della storia troviamo anche molte azioni di segno opposto: ci sono giovani, anche nella nostra comunità, che cercano di essere propositivi e coinvolgenti. Tutti abbiamo sotto gli occhi scelte che lasciano immaginare il desiderio di appartenere a una grande missione che non prevede la possibilità di perdere tempo inutilmente. Probabilmente dovremmo avere un po' più attenzione a queste vicende per poterle raccontare convintamente.

In questi mesi sentiamo crescente l'attesa per l'Ordinazione Presbiterale di un giovane nembrese: **don Manuel Valentini**. Sarebbe magnifico che la festa preparata per lui diventasse l'espressione del desiderio di maturità dei giovani della nostra comunità, l'occasione propizia per affermare che anche in un presente pressante i giovani desiderano spendersi per costruire una vita buona per sé e per gli altri. Il **26** e il **27 maggio** possiamo dire al mondo: *"io non mi accontento"* di un cumulo di distrazioni.

DON MATTEO CELLA

FACE TO FACE: giovani, missioni e distrazioni



Michele Rovi, 32

La mia attività principale è quella di Geometra, oltre a quello sono art director di una piccola discoteca *Oronero* ed organizzatore degli eventi *Be Stupid*.

Purtroppo e ripeto purtroppo coinvolgere i giovani nella vita quotidiana è diventato difficile, a causa dei ritmi sfrenati e del tempo che sembra ogni volta sfuggirci.

Il mio obiettivo è solo quello di far interagire tra di loro le persone, farle incontrare faccia a faccia e non dietro ad un computer o uno smartphone.

In settimana Geometra e nel weekend organizzatore di eventi, creo momenti di svago per gli altri... ma inutile dire che i miei momenti di svago personale sono pochi, li cerco ovunque, sono fortunato ad avere amici stretti che da una vita mi seguono nei miei progetti.

Bella domanda... ho iniziato da ragazzino a organizzare feste per gioco e da quel momento non ho più smesso, è come se facesse parte di me. Negli anni naturalmente sono cresciuto e con me anche gli obiettivi.

Saluto la mia family e la mia ragazza, Serena. Saluto anche Michele M. che ha sempre creduto in me, i miei colleghi Geometri dello studio C.S.T. e per concludere lo staff *Oronero* e *Be Stupid*!



Elena Bonalumi, 20

Nella vita studio scienze dell'educazione.

Come gruppo Attivamente cerchiamo di coinvolgere i giovani attraverso incontri culturali e di sensibilizzazione rispetto ad alcuni temi critici di questo periodo storico.

Abbiamo sentito la necessità di costruire un luogo di incontro per i giovani fatto da giovani i cui valori si basano sulla convivenza con persone nuove, sulla conoscenza attiva del territorio in cui viviamo e sulla sensibilizzazione di cose che ci riguardano da vicino.

Attualmente è faticoso conciliare la mia vita con questo progetto ma credo possa diventare parte del mio percorso lavorativo.

La motivazione che da due anni mi spinge nella realizzazione di questo progetto è il bisogno di creare un gruppo di giovani istituzionalmente libero a Nembro che possa viaggiare con le proprie gambe, facendo dei gemellaggi con altri gruppi della val Seriana e creando, così, una rete tra di loro.

Un saluto speciale a Federica Corti a cui voglio tanto bene e a tutti i miei amici, soprattutto quelli scout.

NOME, COGNOME, ETÀ

COSA FAI NELLA VITA?

IN CHE MODO CERCHI DI COINVOLGERE I GIOVANI NELLA QUOTIDIANITÀ?

QUALI SONO I VALORI SU CUI SI BASANO I MOMENTI DI SVAGO CHE PROPONI?

COME CONCILI IL REALIZZARE IL TUO PROGETTO DI VITA E IL CREARE MOMENTI DI SVAGO?

QUALE È LA MOTIVAZIONE PIÙ GRANDE CHE TI SPINGE A REALIZZARE QUESTI PROGETTI?

SALUTA CHI VUOI!

RESTIAMO UMANI: I “Custodi” della qualità di vita in oratorio

Tutti sanno che l'oratorio dispone di un appartamento destinato a dei custodi. Negli anni si sono avvicinate alcune famiglie che hanno dedicato un periodo della loro vita a questo servizio per la comunità. Mantenere in ordine gli ambienti, essere reperibili per le tante necessità di chi usa gli spazi, intervenire prontamente in caso di problemi sono le mansioni tipiche del custode.

Da un po' di tempo il Consiglio dell'Oratorio si è interrogato sulla possibilità di destinare questo appartamento a dei giovani aprendo una nuova esperienza educativa. In fondo la cura delle nuove generazioni ha come attori principali gli stessi giovani nel rispetto della logica del “fratello maggiore” che diventa riferimento per quello minore. Si è pensato infatti che un'esperienza di coabitazione di giovani motivati possa trasformarsi in un'occasione di crescita innanzitutto per i giovani che la vivono sperimentando l'autonomia dalla famiglia per accedere ad una forma di vita comunitaria; per l'oratorio che troverebbe nei giovani che abitano la casa del custode una risorsa per svolgere alcune mansioni organizzative e per promuovere alcune azioni educative; per la comunità che potrebbe così avviare nuove esperienze

pastorali rivolte ai 20-30enni. Il progetto scritto dal Consiglio dell'Oratorio è stato a lungo discusso per immaginare una vera forma di vita comunitaria promotrice di un servizio efficace e serio ed è ora pronto per tradursi in realtà se ci saranno delle disponibilità per avviare un periodo sperimentale di sei mesi.



La proposta di diventare custode in oratorio è rivolta ai giovani tra i 20 e i 28 anni residenti a Nembro o nel territorio della media Val Seriana con un percorso di vita d'oratorio e un cammino di crescita legato ad ambienti educativi. I candidati dovranno mettere a disposizione un minimo di 10 ore settimanali di servizio,

essere disposti alla formazione, a vivere un'esperienza comunitaria che prevede anche momenti di confronto e programmazione a cadenza prestabilita. Il numero delle persone previste nell'appartamento è previsto in 3 o 4. I servizi che verranno chiesti ai giovani custodi sono di tipo organizzativo, come la gestione degli ambienti o la chiusura serale oppure la presenza in alcuni turni dei baristi e di tipo educativo e pastorale come una presenza accanto ai ragazzi specialmente nei momenti in cui è più necessario garantire una vicinanza o una tutela dell'ambiente e delle relazioni. Tutto queste queste azioni ovviamente dovranno essere svolte in sintonia con gli educatori dell'oratorio e tutti gli altri operatori. Superata la fase sperimentale, se l'esperienza si rivelerà positiva, il tempo di permanenza nella casa potrà arrivare a un anno.

Se qualche giovane fosse interessato a questa nuova iniziativa può scaricare dal sito dell'Oratorio l'intero progetto all'indirizzo www.oratorionembro.org/le-nostre-realta/custodi/ e presentare la propria candidatura scrivendo una lettera di presentazione e sostenendo un colloquio con il Direttore dell'Oratorio. Le disponibilità pervenute saranno valutate entro il prossimo 20 aprile.

UN PENSIERO DA DON: pietra di inciampo o pietra d'angolo?

Ho ancora 18 anni...ah, no!

Spesso mi penso ancora come un 18enne, anche se ormai ho passato i 18 da ben 8 anni, quasi 9. In fondo però cosa c'è di strano nel sentirsi ancora giovani? Ho finito l'università, ma mi sembra di avere appena finito il liceo e ho l'impressione che davanti a me ci sia ancora della scuola da fare; invece è già ora di cercare un lavoro! In realtà per me è più semplice che per altri giovani: la mia professione, come forse è meglio chiamare la vocazione, promette bene, perché nel settore ecclesiastico c'è sempre lavoro! Forse con il mio primo impiego inizierò a sentirmi un adulto...

Un giovane come tutti gli altri a confronto con la non voglia

Un'obiezione molto semplice che potrei ricevere a questo discorso è che la condizione in cui mi trovo è un po' particolare, che sono un giovane diverso dagli altri per aver compiuto la scelta definitiva della vita sacerdotale. Io non mi sento un “caso a parte”: sono giovane e credo di vivere le stesse cose di ogni mio coetaneo. Mi piace sognare un futuro felice e migliore, ricco di innovazioni e di speranza. Ho tutto l'entusiasmo, la creatività e la follia tipici dei giovani che vogliono provare una

strada nuova. Tutte ottime premesse. Ma la realtà spesso ti presenta il conto ancora prima che tu abbia incominciato a degustare la tua prima birra al pub. In quel momento la reazione è solo una: ti viene voglia di andare a bere quella birra già ordinata e di non fare più nient'altro. È questa la difficoltà principale che spesso attanaglia le mie giornate: imbartermi nella realtà. Mi chiedo: “Ma chi me lo fa fare?” con il rischio di essere rapito dall'accidia.

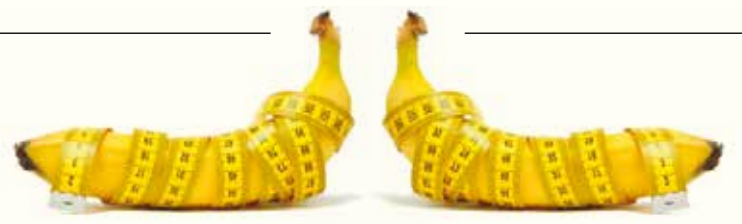
La “non voglia” fa perdere un sacco di tempo: è la tentazione più forte che mi blocca e che credo blocchi anche molti miei coetanei: *non ho voglia* di interrogarmi nella mia fede perché tanto non cambia nulla; *non ho voglia* di impegnarmi nella politica perché è solo aria fritta; *non ho voglia* di cercare un lavoro perché non lo troverò; *non ho voglia* di rimanere in Italia perché qui non c'è futuro... Anche se la strada più semplice e più comoda sembrerebbe quella di sdraiarsi sul divano e del votarsi all'ozio io non voglio perdere l'entusiasmo che mi caratterizza. In poche parole, noi giovani non ci possiamo arrendere alla *non voglia*, dobbiamo combatterla con tutte le nostre forze.

Le nuove pietre d'angolo

C'è una frase del Vangelo di Marco, ripresa dal Salmo 118 che dice «**La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo**». Spesso noi giovani ci sentiamo delle pietre di inciampo. Ci troviamo in disparte, senza lavoro e senza speranze, sguarniti di fede e di criteri guida: questo è ciò che si percepisce di noi. Forse però siamo pietre d'angolo di una nuova costruzione. Serve da parte nostra la voglia di spenderci in ciò che ci interessa e che ci appassiona per poter costruire un nuovo edificio o per restaurare quelli precedenti, perché non sempre è bene demolire tutto dalle fondamenta. E serve da parte di chi ci guarda un cambio di prospettiva. Giovani o adulti, tutti dovremmo provare a mettere al centro le nuove generazioni: i primi reagendo alle difficoltà e buttandosi con entusiasmo nella vita, i secondi investendo sui giovani anche quando sembra faticoso. Perché non possiamo perdere la speranza di essere felici.



RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI: banana-metro



Domanda: Ciao amici di NG, vi volevo chiedere se le unità di misura sono solo quelle che ci insegnano a scuola oppure se ne esistono altre, magari anche più utili e che possiamo usare nella vita di tutti i giorni (a differenza della candela, nessuno misura l'intensità luminosa). **By MaNuEl FrOm BiGi**

Risposta: Ciao Manuel, come ben saprai le unità di misura fondamentali, nel Sistema Internazionale, sono sette, dalla quale puoi ricavare tutte le altre. La maggior parte delle nazioni ha aderito a questo sistema ad eccezione di USA, Liberia e Birmania. Ho sentito dire da molte persone che non c'è nulla di più eccitante del sistema metrico, ma oggi dimostreremo che hanno torto e che esistono altri indici molto interessanti non inclusi in questo sistema! Il primo esempio è la scala del dolore delle punture di insetto di Schmidt. Chiunque potrebbe dirvi che essere punti da un insetto tende a far male, ma qual è l'insetto il cui veleno causa più dolore? Nessuno nel modo della scienza avrebbe saputo

rispondervi finché il giovane *Justin Orvel Schmidt* decise coraggiosamente di fare ciò che ogni entomologo non aveva il coraggio di affrontare: si fece pungere da ben 78 specie diverse di formiche, api e vespe. Assegnò poi a ogni puntura un valore da 0 a 4 per stilare una classifica. Che dire: si capisce quando un uomo è davvero dedito al proprio lavoro solo quando dopo essere stato punto da 77 insetti dice: "sapete cosa? Devo essere punto ancora da uno e solo allora la mia lista sarà completa". Il prossimo è l'indice della casa dei waffle. Ora, per chi di voi non lo sapesse, la casa dei waffle è uno degli stabilimenti più resilienti del mondo, infatti quando la maggior parte dei ristoranti chiudono in caso si verifichi un uragano, la casa dei waffle passa dalla modalità "normale" alla modalità "risposta al disastro" seguendo un complicato protocollo che permette allo stabile di continuare a servire i propri clienti anche nelle condizioni più avverse. In risposta a questa pratica commerciale, il Dipartimento di Sicurezza Americano, ha stilato un indice che

permette di capire quanto un'area sia stata danneggiata in caso di disastri ambientali basandosi sulle condizioni dei negozi di dolci. Restando in tema cibo esistono anche l'indice Big Mac e la banana-metro. Il primo è un indice del potere d'acquisto delle varie valute del mondo. Praticamente facendo il rapporto tra i costi del panino della famosa catena di fast food si può ricavare, con buona approssimazione, il fattore di conversione del cambio tra le monete. La seconda invece, più che un'unità di misura vera e propria, è un meme piuttosto noto nell'Internet. Viene usato quando in una fotografia non si capiscono bene le dimensioni di un oggetto. Ecco allora che entra in gioco la banana! Dato che tutti abbiamo in casa la frutta, basta posizionarla all'interno dell'inquadratura per rendere l'idea delle sue dimensioni effettive. Inoltre la banana viene anche usata come unità di misura di radiazioni poiché corrisponde a un'emissione di circa 520 picocurie. Questo non vuol dire che non dobbiate mangiarla anzi fatelo perché la frutta fa bene!

CINEFORUM: Tre manifesti a Ebbing, Missouri



Vincitore di due premi Oscar e quattro Golden Globe, *Tre manifesti a Ebbing, Missouri* ha sicuramente raccolto molti consensi sia da parte del pubblico che della critica. Ad un anno dalla morte della figlia di appena dieci anni, violentata e barbaramente uccisa, Mildred Hayes non riesce a darsi pace. Dal momento che le indagini della polizia hanno condotto ad un nulla di fatto, decide di affittare tre cartelloni pubblicitari in disuso e di affiggervi dei manifesti con frasi provocatorie rivolte allo sceriffo e ai suoi collaboratori: **"Stuprata mentre stava morendo", "E ancora nessun arresto", "Come mai, sceriffo Willoughby?"**, queste sono le accuse rivolte da Mildred alle autorità. L'installazione fa parecchio rumore e

dà luogo ad una serie di eventi che vedono la donna confrontarsi oltre che con le autorità, anche con i cittadini stessi della comunità di Ebbing. Come accennato la pellicola vanta ben due premi Oscar, degli uno a Frances McDormand come migliore attrice nel ruolo di Mildred Hayes e uno a Sam Rockwell come miglior attore non protagonista nelle vesti dell'agente Jason Dixon. Se alle loro interpretazioni si aggiunge quella di Woody Harrelson nei panni dello sceriffo Willoughby si capisce perché, al contrario di quanto successo con *7 psicopatici*, questo film di McDonagh non abbia ricevuto critiche per inconsistenza. La scelta dello stato del Missouri come ambientazione rappresenta

sicuramente una critica, non troppo velata, alla decadenza dell'America intesa come USA (o forse addirittura dell'Inghilterra viste le origini londinesi del regista). I suoi abitanti ricalcano perfettamente lo stereotipo del *redneck*: sono violenti, razzisti, volgari e per certi versi nemmeno troppo svegli. Ma la critica è solo sullo sfondo e il tema vero e proprio è da cercarsi altrove; il New York Times in più di un articolo ha elogiato Martin McDonagh in quanto *"pain artist"* e, visto il suo passato nel mondo del teatro, non sorprende che la sua sceneggiatura ricordi nostalgicamente quella di un qualunque dramma shakespeariano. Il racconto infatti si basa sulla cronaca del dolore di Mildred Hayes, esaltata dalla magistrale recitazione della McDormand che incarna totalmente e con un naturalismo senza ombra di forzatura il proprio ruolo. È lei il fulcro del film e attorno a lei ruotano molti personaggi e tutti, nessuno escluso, soffre a modo suo e per ragioni diverse. Come si pongono in relazione al dolore dell'altro? Un po' commedia nera, un po' tragedia, un po' western e un po' poliziesco *Tre Manifesti a Ebbing, Missouri* è in programmazione il **15 - 16 - 21 e 22 marzo** presso il cineteatro San Filippo Neri, vi aspettiamo numerosi!

DAVID: ricordi quando giocavi alla David?



In questi 110 anni la David ha fatto giocare tantissimi ragazzi, li ha fatti divertire, impegnare e sudare, li ha visti contenti per le vittorie e un po' meno per le sconfitte. Uno di questi è Simone, un ex atleta David, che oggi ha 16 anni a cui ho chiesto di raccontare la sua esperienza nella nostra Associazione.

Ciao Simone, innanzitutto in quali categorie giocavi quando eri iscritto in David? Ho giocato nella Scuola Calcio, nei Pulcini e negli Esordienti. **Quali sono i momenti che ricordi?** Ho vissuto tanti momenti belli! Le vittorie e i festeggiamenti con i miei compagni: era bellissimo poter giocare insieme ai propri amici e cercare di vincere la partita insieme;

anche ridere e scherzare negli spogliatori, dopo gli allenamenti e le partite. In generale in David ho trovato un clima accogliente, di amicizia, mi sono sempre sentito a mio agio, un gruppo che mi ha spronato a dare sempre il meglio. L'ultimo anno è stato magnifico: abbiamo partecipato al Torneo Provinciale, c'era una grande tensione e voglia di vincere ed è stato bello tentare di farlo con tutta la squadra. **Cosa hai imparato dai tuoi allenatori?** Tutti gli allenatori che ho avuto sono grandi persone, prima che allenatori. Mi hanno trasmesso il valore del sacrificio, dell'educazione e del rispetto, mi hanno insegnato ad essere umile, ad avvicinarmi con le altre persone. Li ringrazio perché

mi hanno aiutato a crescere e a maturare a livello umano, oltre che (ovviamente) a livello calcistico. Ancora oggi li ammiro molto per tutto quello che fanno per ogni singolo atleta, senza fare nessuna distinzione. **Cosa ti è rimasto di quella esperienza?** Di quella esperienza mi è rimasto tanto: talvolta rimpiango quei momenti dove l'unica cosa che contava era divertirsi e farlo con i propri amici, vincere non era tutto! Un'esperienza che rimarrà sempre nel mio cuore! Ogni anno i nostri ex allenatori ci chiamano a raccolta e organizzano una serata tutta per noi: partitella seguita da una pizza, così da aggiungere altri bei ricordi. **Consigliaresti a un bambino/ragazzo di giocare in David? Perché?** Sì! Perché è il posto migliore per crescere, per giocare a pallone, per essere sereni e felici. Si impara molto sotto il profilo tecnico e tattico dello sport, grazie a degli allenatori che trasmettono con impegno la loro grande passione per il calcio. Consiglierei la David anche per quello che trasmettono a livello umano: rispetto, educazione, voglia di mettersi in gioco, aspetti fondamentali non solo nello sport ma anche nella vita.

Grazie Simone per questa bella testimonianza! Forza David!

SUCCEDE IN ORATORIO

In vista della festa per don Manuel, l'oratorio ha deciso di organizzare varie attività in preparazione a questo evento. Questa celebrazione è stata un'occasione per riflettere sul tema delle scelte di vita e proprio su questo argomento si è cercato di sensibilizzare la comunità. Questa intenzione si è manifestata nel cammino della catechesi. Venerdì 16 Febbraio, infatti, sono state invitate tre persone che hanno scelto di dedicare la loro vita al servizio degli altri. Tre missionari membri della "Comunità missionaria di Villaregia" hanno parlato ai ragazzi del loro operato. Tra gli ospiti speciali era presente anche una nembrese, Giovanna, che ha descritto la sua missione in Costa D'Avorio. Inoltre, Marco ha parlato del loro progetto in Mozambico e per concludere hanno risposto alle domande preparate dai ragazzi. Da non dimenticare, infine, che l'oratorio sta sostenendo un'iniziativa in Mozambico per migliorare la vita dei bambini, dei giovani e delle donne di Maputo.

DRAGONE ROSSO: animatori si diventa!



Anche per il mese di marzo il Dragone Rosso ha portato una nuova iniziativa in oratorio: un corso di animazione per tutti i ragazzi dai 14 ai 17 anni. Noi giovani del gruppo ci siamo resi conto di quanto l'animazione in oratorio sia importante, sia per noi stessi sia per l'intera comunità. È sempre una gioia, conclusa una serata, una festa in oratorio o di compleanno, vedere i bambini tornare dai loro genitori, ormai già pronti a rincasare, con un sorriso stampato sui loro piccoli volti. "Riempie il cuore di gioia vederli sorridere per merito tuo, pensiamo che sia una delle emozioni più belle che un adolescente possa provare: vedere che tutte le tue fatiche e i tuoi sforzi siano veramente riusciti a far sorridere qualcuno. È davvero appagante!" L'animazione in oratorio è stata anche motivo di crescita personale per noi ragazzi, abbiamo

imparato ad organizzare ed animare feste e spettacoli partendo da un semplice, ma che ci spaventava tanto, foglio bianco, a gestire molteplici situazioni tutte differenti fra di loro, ma soprattutto a collaborare e a prenderci cura degli altri, specialmente dei più piccoli. Abbiamo superato ostacoli e paure personali grazie anche all'aiuto dei nostri compagni, che erano al nostro fianco in questo fantastico, e tutto da vivere, percorso. Ed è a questo punto, dopo esserci accorti di quanto l'animazione faccia del bene alle persone, sia che la ricevano sia che la creino, che ci siamo chiesti **"Perché non aprire le porte a questo fantastico mondo anche ad altri ragazzi?"** Ed è per questo motivo che il Dragone Rosso non vede l'ora di iniziare ad animare con nuovi ragazzi, pieni di grinta, voglia di divertirsi e di mettersi in gioco!

VITA DA SCOUT: si impara da piccoli a diventare grandi



Essere giovani è il momento della vita in cui si è pronti ad avventurarsi in territori inesplorati e a sperimentarsi. Lo scautismo in questo senso è una rampa di lancio: al giovane pronto a mettersi alla prova dona davvero molte possibilità di cimentarsi. Questo sperimentarsi avviene attraverso una continua progettazione: il lupetto e la coccinella, già dall'età di 8 anni, si pongono dei piccoli obiettivi attraverso la conquista di

prede o specialità (attività per migliorare sé stessi e le proprie competenze); così avviene in età da reparto, dove si inizia a parlare di progettazione attraverso un'immagine immediatamente comprensibile: quella del sentiero, dove il singolo ragazzo progredisce ponendosi impegni e mete. Questi, sempre usando la metafora del sentiero, possono tradursi nei passi necessari per raggiungere una cima o un rifugio in montagna. Quando

si è in clan si parla di progressione personale: i rover e le scolte sono sollecitati a scoprire e le proprie capacità e a metterle alla prova negli ambiti più disparati (nel servizio, nel fare strada, nel vivere esperienze forti di comunità) ponendo sul percorso dei momenti di verifica dove si riflette e si cerca di capire dove si è arrivati fino a quel momento lungo la strada percorsa. **Si inizia da piccoli a pensarsi come un cantiere sempre in costruzione, non tanto per stare al passo con i tempi, con quello che la società richiede, ma piuttosto per scorgere dentro di sé se la strada intrapresa è quella giusta.** Con "strada intrapresa" intendo le scelte concrete che poi uno nella vita si trova a fare: la scuola, il lavoro, gli amici, stili di vita. E con "strada giusta" intendo che le scelte fatte siano il più possibile aderenti alla vocazione più autentica di ognuno: più si risponde alla propria vocazione interiore, più la possibilità di essere felici è alta. Sapersi progettare non vuol dire automaticamente che poi dubbi o distrazioni non busseranno alla porta. Significa semplicemente poterli scorgere per quelli che sono. E, una volta riconosciuti, proseguire avanti sulla strada intrapresa verso nuovi orizzonti.

GLI ALIENI TRA NOI: un killer silenzioso



Nessuno di voi ha mai trovato strano che ogni pianta di ippocastano, in estate, secca e perde le foglie? Per intenderci, l'ippocastano è quella pianta che troviamo fare da viale dalla stazione di Bergamo sino in porta nuova, che produce frutti pressoché identici, tranne nel sapore, a quelli del comune castagno. Se questa estate prendete una foglia infetta noterete nella parte inferiore di essa delle vere e proprie gallerie tra una pagina fogliare e l'altra, causate da una minuscola larva che prenderà poi le sembianze di una piccola farfalla. Si sta parlando della Cameraria ohridella, un lepidottero meglio conosciuto come *'Minatrice dell'ippocastano'*. Le sue origini sono nelle zone del lago di Ohrid in Macedonia, dal quale prende il nome. Le prime segnalazioni del parassita in Italia risalgono al 1992: da allora si è diffuso molto rapidamente grazie anche alla mancanza di predatori e le prime segnalazioni in Lombardia risalgono

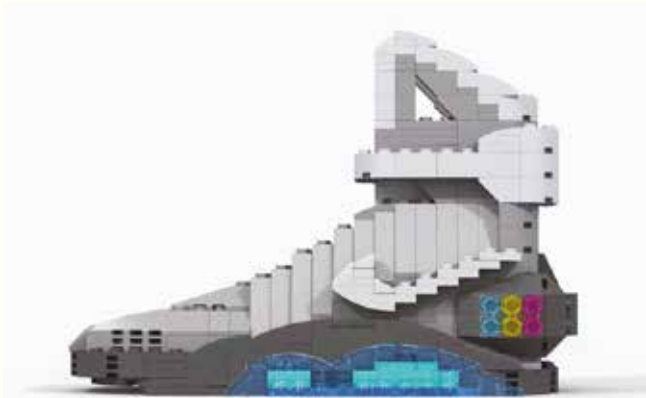


al 1997. Nel Nord Italia l'insetto svolge 3-4 generazioni l'anno; gli adulti compaiono in primavera, generalmente tra fine aprile e inizio maggio. Dopo l'accoppiamento, le femmine adulte depongono uova isolate sulla pagina superiore della foglia, da cui nascono le larve che penetrano nella lamina fogliare dando origine alla *"mina"*. Trascorre infine il periodo invernale allo stadio di crisalide nelle foglie cadute al suolo. I danni si manifestano sulle foglie, le quali dapprima subiscono una variazione cromatica, quindi si accartocciano progressivamente per cadere prematuramente, tanto che in caso di forti attacchi molti alberi appaiono completamente defogliati già alla fine di luglio. Il danno maggiore è comunque relativo all'impossibilità di accumulare sostanze di riserva e se gli attacchi continuano per tre-quattro anni la pianta va incontro a un deperimento irreversibile da stress energetico.

MUSICA: VERDI pt.3

In quegli anni Verdi si dedicò anche alla politica: dal 1861 al 1865 fu deputato del primo Parlamento del Regno d'Italia, di questa esperienza ci resta l'*"Inno delle Nazioni"*, composto per l'Esposizione Universale di Londra nel 1862. Dopo la rappresentazione de *"La forza del destino"* al Teatro Imperiale di Pietroburgo, il 10 novembre 1862, Verdi rallentò il ritmo della sua produzione e compose ancora *"Don Carlos"*, *"Aida"*, commissionata per l'inaugurazione del canale di Suez e l'unica composizione di genere cameristico il *"Quartetto in mi minore per archi"* nel 1873. Nel 1874, sebbene Verdi si fosse ormai allontanato dalla politica venne nominato Senatore, scrisse una *"Messa di Requiem"* per la morte di Alessandro Manzoni, rappresentata nella Chiesa di San Marco a Milano il 22 maggio e, negli anni seguenti, le ultime opere *"Otello"* e *"Falstaff"* che furono rappresentate a Milano, dove si era trasferito, dove compose quattro pezzi di musica sacra *"Ave Maria"*, *"Laudi alla Vergine"*, *"Te Deum"* ed il *"Pater noster"*, e dove il 16 Dicembre 1899 istituì l'*"Opera Pia Casa di Riposo per i Musicisti"* volendo generosamente assicurare una vita decorosa a coloro che si erano dedicati all'Arte Musicale e che si trovavano in condizioni precarie. Giuseppe Verdi morì a Milano, nel compianto dei suoi tanti ammiratori, il 27 gennaio 1901 ed è sepolto nella Casa di Riposo dei Musicisti di Milano da lui fondata.

QUESTIONE DI SGUARDI: sneakers and art... molto più di semplici scarpe!

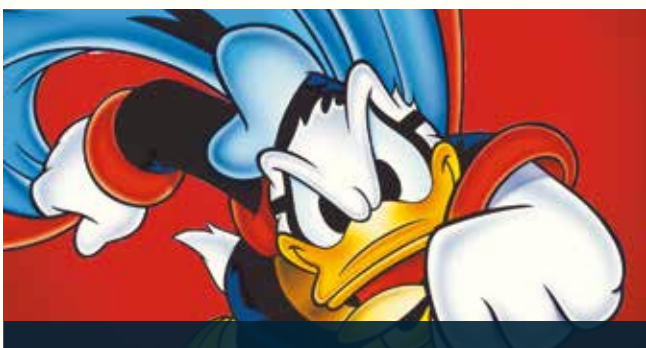


Che le sneaker siano molto di più di semplici scarpe comode e trendy non è una novità. Non sorprende quindi il fatto che ci siano persone che sfruttano la propria passione per le scarpe per creare arte. L'offerta spazia da illustrazioni, personalizzazioni e collaborazioni fino a gadget e progetti anticonvenzionali come scarpe create con i lego. **Filfury** è un graphic designer inglese che crea sculture digitali e reali con le scarpe. Ossessionato dal design, i colori delle sneaker decide di reinterpretare in modo del tutto nuovo l'immagine comune che si ha della scarpa senza però eliminarla

completamente. Nelle sue opere si vede che sono presenti scarpe ma al tempo stesso si riconosce qualcosa di completamente diverso. Fin da bambino Tom Yoo adorava giocare con i lego per le infinite possibilità che questo gioco gli offriva. Lo scorso anno decide di riaffiorare questa sua passione conciliandola con quella per le Nike Air Jordan. La sua azione artistica consiste nel progettare prima il disegno della sneaker che vuole riprodurre con i lego al computer e una volta soddisfatto del risultato, il programma gli dice di quali e quanti pezzi ha bisogno per riprodurla. In media per ogni

scarpa utilizza 600-800 pezzi. Insoddisfatto dalle scarpe in vendita, l'artista **"Rom the worlds"** decide di comprare delle scarpe tutte bianche e personalizzarle a suo piacimento. Spinto dai complimenti che riceveva da i suoi compagni di liceo per le sue sneakers decide di pubblicare il suo lavoro online e di iscriversi a diversi blog di sneakeras. Il successo scosso dalle sue scarpe lo ha portato a far diventare quello che aveva iniziato come gioco la sua professione.

FUMETTO DEL MESE: Paperinik



"Grazie al corredo di Fantomius... Paperino il perseguitato muore e... dalle sue ceneri nasce Paperinik, il Diabolico Vendicatore!" Con queste parole iniziano nel 1969 le avventure di uno dei più famosi supereroi targato Disney. Nato come alter ego vendicativo di un Paperino vessato da Zio Paperone, dal cugino Gastone e da vari creditori, con il passare del tempo questo personaggio tutto italiano, nato da un'idea di Elisa Penna, diverrà un giustiziere mascherato e difensore della città di Paperopoli. Paperinik sembra l'esatto opposto di un Paperino distratto, pigro e svogliato: è concentrato, intrepido, macchiavellico e instancabile nel perseguire i suoi propositi, per questo motivo, nonostante l'evidente somiglianza fisica, quasi nessuno immagina mai che i due siano in realtà la stessa persona.

MARIO

CURIOSITÀ: l'ozio utile



Chiunque abbia studiato latino si è ritrovato, almeno una volta nella sua vita, a chiedersi il perché abbia fatto una scelta così masochista. Non che sia così terribile, il latino, ma si potrebbe definire comunque fastidioso. Dopotutto, quando si hanno tante cose da fare, avere una materia inutile da studiare non è molto piacevole. Tuttavia, tra un'imprecazione e l'altra, tra un **"Non potevo andare a coltivare banani in Nicaragua invece di studiare?"** e l'altro, non si può fare a meno di notare quanto la cultura latina sia attuale. Per esempio, studiare latino insegna che eravamo un popolo di corrotti nel 60 a.C., ai tempi di Cicerone, e che non siamo cambiati di una virgola. Insegna che le riflessioni di persone vissute centinaia di anni fa, possono

farci riflettere ancora oggi. Seneca è una di queste persone. Può piacere e non piacere: moralista, un po' pedante, ma se c'era una cosa che aveva capito è che gli uomini dicono sempre che la vita è troppo breve senza capire che, se è così, è perché si spende male il tempo a propria disposizione. Soprattutto, gli uomini rimandano sempre l'otium (ozio): ci si può dedicare allo studio, alla riflessione, al perfezionamento della propria interiorità solo quando si è in pensione: praticamente si inizia a vivere quando è tempo di finire. Oziare, in effetti, non è contemplato, nelle nostre vite. Fin da piccoli, siamo abituati a sentirci dire **"Prima il dovere e poi il piacere"**, perché oziare significa perdere quel tempo che si potrebbe impiegare per fare qualcosa di produttivo, di utile. Studiare viene spesso considerato superfluo: i giovani devono saper fare cose concrete, devono imparare un mestiere. Eppure, se nella vita non c'è otium, alla fine di essa avremo vissuto come ciechi automi che, travolti dalla routine, non hanno avuto tempo per pensare. Quindi, come direbbe il buon vecchio Seneca **"Vindica te tibi": riappropriati del tuo tempo e di te stesso!**

LETIZIA



8 MARZO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA



Fanno delle cose, le donne, alle volte,
che c'è da rimanerci secchi.
Potresti passare una vita a provarci:
ma non saresti capace di avere
quella leggerezza che hanno loro, alle volte.
Sono leggere dentro. Dentro.

Alessandro Baricco

